

Rassegna stampa

Allenare l'empatia: dall'imitazione alla
condivisione delle emozioni

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Rassegna del 16-12-19

| COMUNICATO STAMPA | | | |
|---------------------------|--------------------------------|---|----|
| 09/12/19 | UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA | 1 Allenare l'empatia: dall'imitazione alla condivisione delle emozioni ... | 1 |
| SAPIENZA - CARTA STAMPATA | | | |
| 10/12/19 | Giorno - Carlino - Nazione | 19 Solo l'empatia può sconfiggere schizofrenia e autismo ... | 3 |
| SAPIENZA WEB | | | |
| 09/12/19 | AFFARITALIANI.IT | 1 Ricerca: studio italiano allena empatia, utile contro schizofrenia e autismo - Affaritaliani.it ... | 4 |
| 09/12/19 | AGENSIR.IT | 1 Salute mentale: Univ. La Sapienza- Fond. Santa Lucia, "facial mimicry" per allenare l'empatia con persone autistiche o schizofreniche ... | 7 |
| 10/12/19 | GALILEONET.IT | 1 Autismo e schizofrenia: un nuovo modo per allenare l'empatia - Galileo ... | 8 |
| 10/12/19 | METEOWEB.EU | 1 Studio italiano allena l'empatia, utile contro schizofrenia e autismo ... | 10 |
| 10/12/19 | QUOTIDIANOSANITA.IT | 1 Autismo e schizofrenia. Un possibile aiuto dalla riduzione delle difficoltà empatiche e dalla condivisione delle emozioni ... | 12 |
| SAPIENZA SITI MINORI WEB | | | |
| 09/12/19 | LASICILIA.IT | 1 Ricerca: studio italiano allena empatia, utile contro schizofrenia e autismo - La Sicilia ... | 13 |
| 10/12/19 | MAGAZINE.IMPACTSC OOL.COM | 1 Un tocco per trasmettere l'empatia ... | 15 |
| 09/12/19 | NOTIZIE.TISCALI.IT | 1 Ricerca: studio italiano allena empatia, utile contro schizofrenia e autismo - Tiscali Notizie ... | 17 |
| 10/12/19 | SENZAETA.IT | 1 Allenare l'empatia: dall'imitazione alla condivisione delle emozioni ... | 19 |



Allenare l'empatia: dall'imitazione alla condivisione delle emozioni

Un recente studio condotto dal Dipartimento di Psicologia della Sapienza, in collaborazione con la Fondazione Santa Lucia IRCCS, ha ideato un nuovo metodo per rafforzare l'imitazione automatica delle emozioni. I risultati, pubblicati sulla rivista *Cortex*, potrebbero essere utili nell'intervento con persone autistiche o con diagnosi di schizofrenia

Già alla nascita, umani e primati mostrano la tendenza innata a imitare le espressioni facciali altrui. La "facial mimicry", ossia l'imitazione automatica delle emozioni facciali di un altro individuo, è un meccanismo alla base del riconoscimento delle emozioni e del contagio emotivo, forme basilari di empatia che precedono quelle più complesse. Tale abilità è modulata da fattori sociali di alto livello quali appartenenza al gruppo, familiarità, cooperazione o competizione. Essa inoltre è associata a cambiamenti fisiologici e neurali prodotti dall'effettiva esperienza emozionale dell'osservatore e modulata dai tratti empatici dello stesso. Questa risposta risulta ridotta e/o rallentata nell'autismo e nella schizofrenia, condizioni caratterizzate tra l'altro da difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni altrui.

Il gruppo di ricerca coordinato da Salvatore Maria Aglioti della Sapienza, in collaborazione con Fondazione Santa Lucia IRCCS, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali attraverso l'enfacement, una semplice ma efficace illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima stimolazione effettuata sul volto di un'altra persona. Questo procedimento riduce la distinzione tra sé e l'altro; infatti diversi studi hanno dimostrato che, in seguito a tale stimolazione visuo-tattile, i partecipanti tendono a percepire l'altro più simile a sé su diversi livelli, dall'identità visiva ai comportamenti sociali. Nel presente studio i ricercatori hanno utilizzato il metodo dell'enfacement, toccando la faccia dei partecipanti contemporaneamente alla faccia di un attore che in un secondo momento mostrava specifiche emozioni, mentre venivano registrate le risposte neurofisiologiche facciali dei partecipanti. I risultati, pubblicati sulla rivista *Cortex*, mostrano per la prima volta che l'illusione dell'enfacement aumenta significativamente l'imitazione automatica delle emozioni altrui.

Molti ricercatori hanno indagato il ruolo della percezione di sé nello sviluppo della psicopatologia. Ad esempio lo studio dei prodromi della schizofrenia ha riconosciuto i disturbi del sé come una componente fondamentale di questa patologia. I disturbi del sé sono anomalie soggettive dell'esperienza che precedono la fase conclamata della malattia e che includono, ad esempio, la scarsa distinzione tra sé-altro. I disturbi del sé risultano



fortemente correlati al senso di consapevolezza corporea e alla costruzione di un senso di identità coerente in condizioni sociali. La somatosensazione è un elemento cruciale per la discriminazione sé-altro, e come confermano gli studi del gruppo di Aglioti, tale confine può essere alterato in contesti di stimolazione visuo-tattile interpersonale.

“Abbiamo testato la possibilità – conclude Aglioti – di aumentare l’imitazione automatica delle espressioni facciali emotive attraverso la stimolazione visuo-tattile interpersonale del volto, come futura e promettente rotta per aumentare il contagio emotivo e migliorare la comprensione delle emozioni altrui. Crediamo che i nostri risultati possano essere la base per l’ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni in condizioni del neurosviluppo come l’autismo e la schizofrenia”.

Riferimenti:

The enfacement illusion boosts facial mimicry – Minio-Paluello, I. Porciello, G. Gandolfo, M. Boukarras, S. Aglioti, S. M. *Cortex* (ottobre 2019) DOI
<https://doi.org/10.1016/j.cortex.2019.10.001>

Info

Ilaria Minio Paluello
ilaria.miniopaluella@uniroma1.it

Lo studio italiano

Solo l'empatia può sconfiggere schizofrenia e autismo

1 Un gruppo di ricerca coordinato dalla Sapienza di Roma, in collaborazione con Fondazione Santa Lucia Irccs, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali attraverso l'*enfacement*, una semplice ma efficace illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima stimolazione effettuata sul volto di un'altra persona. La *facial mimicry* è un meccanismo fra le forme basilari di empatia. Così si potrebbero combattere schizofrenia e autismo.



NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)



9 dicembre 2019- 15:07

Ricerca: studio italiano allena empatia, utile contro schizofrenia e autismo

Da Sapienza-Santa Lucia nuovo metodo per rafforzare imitazione automatica delle emozioni



Roma, 9 dic. (Adnkronos Salute) - Già alla nascita, umani e primati mostrano la tendenza innata a imitare le espressioni facciali altrui. La 'facial mimicry', ossia l'imitazione automatica delle emozioni facciali di un altro individuo, è un meccanismo alla base del riconoscimento delle emozioni e del contagio emotivo, forme basilari di empatia che precedono quelle più complesse. Questa risposta risulta ridotta e/o rallentata nell'autismo e nella schizofrenia, condizioni caratterizzate tra l'altro da difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni altrui. Un

gruppo di ricerca coordinato da Salvatore Maria Aglioti dell'università 'Sapienza' di Roma, in collaborazione con Fondazione Santa Lucia Irccs, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali attraverso l'enfacement', una semplice ma efficace illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima stimolazione effettuata sul volto di un'altra persona. I ricercatori hanno utilizzato il metodo dell'enfacement, toccando la faccia dei partecipanti contemporaneamente al viso di un attore che in un secondo momento mostrava specifiche emozioni, mentre venivano registrate le risposte neurofisiologiche facciali dei partecipanti. I risultati, pubblicati sulla rivista 'Cortex', mostrano per la prima volta che l'illusione dell'enfacement aumenta significativamente l'imitazione automatica delle emozioni altrui. Molti ricercatori hanno indagato il ruolo della percezione di sé nello sviluppo della psicopatologia. Ad esempio lo studio dei prodromi della schizofrenia ha riconosciuto i disturbi del sé come una componente fondamentale di questa patologia. Si tratta di anomalie soggettive dell'esperienza che precedono la fase conclamata della malattia e che includono, ad esempio, la scarsa distinzione tra sé-altro. I disturbi del sé risultano fortemente correlati al senso di consapevolezza corporea e alla costruzione di un senso di identità coerente in condizioni sociali. La somatosensazione è un elemento cruciale per la discriminazione sé-altro, e come confermano gli studi del gruppo di Aglioti, tale confine può essere alterato in contesti di stimolazione visuo-tattile interpersonale. "Abbiamo testato - conclude Aglioti - la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle espressioni facciali emotive attraverso la stimolazione visuo-tattile interpersonale del volto, come futura e promettente rotta per aumentare il contagio emotivo e migliorare la comprensione delle emozioni altrui. Crediamo che i nostri risultati possano essere la base per l'ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni in condizioni del neurosviluppo come l'autismo e la schizofrenia".

RICERCA

Salute mentale: Univ. La Sapienza-Fond. Santa Lucia, "facial mimicry" per allenare l'empatia con persone autistiche o schizofreniche

9 dicembre 2019 @ 14:19



Un nuovo metodo per rafforzare l'imitazione automatica delle emozioni allenando l'empatia. E' il frutto di un recente studio condotto dal Dipartimento di psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma in collaborazione con la Fondazione Santa Lucia Irccs, i cui risultati, pubblicati sulla rivista Cortex, potrebbero essere utili nell'intervento con persone autistiche o con diagnosi di schizofrenia. La "facial mimicry", ossia l'imitazione automatica delle emozioni facciali di un altro individuo, si legge in un comunicato, "è un meccanismo alla base del riconoscimento delle emozioni e del contagio emotivo, forme basilari di empatia che precedono quelle più complesse". Un'abilità modulata da fattori sociali di alto livello quali appartenenza al gruppo, familiarità, cooperazione o competizione, ma ridotta e/o rallentata nell'autismo e nella schizofrenia, condizioni caratterizzate tra l'altro da difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni altrui. Il gruppo di ricerca coordinato da Salvatore Maria Aglioti de La Sapienza, in collaborazione con Fondazione Santa Lucia, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali attraverso l'enfacement, una semplice ma efficace illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima stimolazione effettuata sul volto di un'altra persona. Un modo, spiega Aglioti, per "aumentare il contagio emotivo e migliorare la comprensione delle emozioni altrui. Crediamo – conclude – che i nostri risultati possano essere la base per l'ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni in condizioni del neurosviluppo come l'autismo e la schizofrenia".



RICERCA D'ITALIA

SALUTE

SOCIETÀ

AMBIENTE

VITA

SPAZIO

FISICA E MATEMATICA

TECNOLOGIA



Home > Salute > Autismo e schizofrenia: un nuovo modo per allenare l'empatia

Salute

Autismo e schizofrenia: un nuovo modo per allenare l'empatia

di **Marta Musso** - 10 Dicembre 2019

Un nuovo metodo per rafforzare l'imitazione automatica delle **emozioni**, la nostra innata tendenza a imitare le espressioni facciali degli altri, allenando l'**empatia**. È quello che hanno appena messo a punto i ricercatori del **dipartimento di psicologia della Sapienza**, in collaborazione con la **Fondazione Santa Lucia Irccs**, secondo cui il loro **studio**, appena pubblicato sulla rivista **Cortex**, potrà rappresentare uno strumento molto utile nell'intervento di condizioni come il **disturbo dello spettro autistico** e della **schizofrenia**.

L'empatia e la facial mimicry

La **facial mimicry**, ossia l'imitazione automatica delle emozioni facciali di un altro individuo, è un meccanismo alla base del **riconoscimento** delle **emozioni** e del contagio emotivo, semplici forme di **empatia** che precedono quelle più complesse. Questa abilità, spiegano i ricercatori, è modulata da fattori sociali, come appartenenza al gruppo, familiarità, cooperazione o competizione, ed è associata a cambiamenti fisiologici e neurali prodotti dall'effettiva esperienza emozionale. Ma risulta ridotta nell'**autismo** e nella **schizofrenia**, condizioni caratterizzate da difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni altrui.

La tecnica dell'enfacement

Il team di ricercatori, guidato da **Salvatore Maria Aglioti**, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali, e così anche l'empatia, attraverso il metodo dell'**enfacement**, ovvero una semplice illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima stimolazione effettuata sul viso di un'altra persona. Questo procedimento, spiegano i ricercatori, riduce la distinzione tra sé e l'altro: studi precedenti hanno, infatti, già dimostrato come, in seguito a una **stimolazione visuo-tattile**, si tende a percepire l'altro più simile a sé su diversi livelli, dall'identità visiva ai comportamenti sociali.



Nel nuovo studio, i ricercatori hanno utilizzato il metodo dell'**enfacement**, toccando la faccia dei partecipanti contemporaneamente alla faccia di un attore che in un secondo momento mostrava specifiche **emozioni**, mentre venivano registrate le risposte neurofisiologiche facciali dei partecipanti. E i risultati mostrano per la prima volta che l'illusione dell'enfacement può aumentare significativamente l'imitazione automatica delle emozioni altrui. "Abbiamo testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle espressioni facciali emotive attraverso la **stimolazione visuo-tattile** interpersonale del volto, come futura e promettente rotta per aumentare il contagio emotivo e migliorare la comprensione delle emozioni altrui", conclude Aglioti. "Crediamo che i nostri risultati possano essere la base per l'ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni in condizioni del **neurosviluppo** come l'**autismo** e la **schizofrenia**".

Riferimenti: [Cortex](#)

HOME NEWS METEO ▾ NOWCASTING ▾ GEO-VULCANOLOGIA ▾ ASTRONOMIA ALTRE SCIENZE ▾ FOTO ▾ VIDEO ✉ [SCRIVI ALLA REDAZIONE](#) 🔍

HOME » ALTRE SCIENZE » MEDICINA & SALUTE

Studio italiano allena l'empatia, utile contro schizofrenia e autismo

"Crediamo che i nostri risultati possano essere la base per l'ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche"

A cura di AdnKronos | 10 Dicembre 2019 08:06



Già alla nascita, umani e primati mostrano la tendenza innata a imitare le espressioni facciali altrui. La 'facial mimicry', ossia l'imitazione automatica delle emozioni facciali di un altro individuo, è un meccanismo alla base del riconoscimento delle emozioni e del contagio emotivo, forme basilari di empatia che precedono quelle più complesse. Questa risposta risulta ridotta e/o rallentata nell'autismo e nella schizofrenia, condizioni caratterizzate tra l'altro da difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni altrui.

Un gruppo di ricerca coordinato da Salvatore Maria Aglioti dell'università 'Sapienza' di Roma, in collaborazione con Fondazione Santa Lucia Irccs, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali attraverso l' 'enfacement', una semplice ma efficace illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima stimolazione effettuata sul volto di un'altra persona.

I ricercatori hanno utilizzato il metodo dell' 'enfacement', toccando la faccia dei partecipanti contemporaneamente al viso di un attore che in un secondo momento mostrava specifiche emozioni, mentre venivano registrate le risposte neurofisiologiche facciali dei partecipanti. I risultati, pubblicati sulla rivista 'Cortex', mostrano per la prima volta che l'illusione dell' 'enfacement' aumenta significativamente l'imitazione automatica delle emozioni altrui.

Molti ricercatori hanno indagato il ruolo della percezione di sé nello sviluppo della

psicopatologia. Ad esempio lo studio dei prodromi della schizofrenia ha riconosciuto i disturbi del sé come una componente fondamentale di questa patologia. Si tratta di anomalie soggettive dell'esperienza che precedono la fase conclamata della malattia e che includono, ad esempio, la scarsa distinzione tra sé-altro.

I disturbi del sé risultano fortemente correlati al senso di consapevolezza corporea e alla costruzione di un senso di identità coerente in condizioni sociali. La somatosensazione è un elemento cruciale per la discriminazione sé-altro, e come confermano gli studi del gruppo di Aglioti, tale confine può essere alterato in contesti di stimolazione visuo-tattile interpersonale. *“Abbiamo testato – conclude Aglioti – la possibilità di aumentare l’imitazione automatica delle espressioni facciali emotive attraverso la stimolazione visuo-tattile interpersonale del volto, come futura e promettente rotta per aumentare il contagio emotivo e migliorare la comprensione delle emozioni altrui. Crediamo che i nostri risultati possano essere la base per l’ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni in condizioni del neurosviluppo come l’autismo e la schizofrenia”.*

[FACEBOOK](#)[TWITTER](#)[INSTAGRAM](#)[EMAIL](#)[VK](#)[RSS](#)

[Tweet](#)  stampa

Autismo e schizofrenia. Un possibile aiuto dalla riduzione delle difficoltà empatiche e dalla condivisione delle emozioni

Una recente studio condotto dal Dipartimento di Psicologia della Sapienza, in collaborazione con la Fondazione Santa Lucia Irccs, ha ideato un nuovo metodo per rafforzare l'imitazione automatica delle emozioni. I risultati, pubblicati sulla rivista Cortex, potrebbero essere utili nell'intervento con persone autistiche o con diagnosi di schizofrenia



09 DIC - Già alla nascita, umani e primati mostrano la tendenza innata a imitare le espressioni facciali altrui. La "facial mimicry", ossia l'imitazione automatica delle emozioni facciali di un altro individuo, è un meccanismo alla base del riconoscimento delle emozioni e del contagio emotivo, forme basilari di empatia che precedono quelle più complesse. Tale abilità è modulata da fattori sociali di alto livello quali appartenenza al gruppo, familiarità, cooperazione o competizione. Essa inoltre è associata a cambiamenti fisiologici e neurali prodotti dall'effettiva esperienza emozionale dell'osservatore e modulata dai tratti empatici dello stesso. Questa risposta risulta ridotta e/o rallentata nell'autismo e nella schizofrenia, condizioni caratterizzate tra l'altro da difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni altrui.

Il gruppo di ricerca coordinato da **Salvatore Maria Aglioti della Sapienza**, in collaborazione con **Fondazione Santa Lucia Irccs**, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali attraverso l'enfacement, una semplice ma efficace illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima stimolazione effettuata sul volto di un'altra persona. Questo procedimento riduce la distinzione tra sé e l'altro; infatti diversi studi hanno dimostrato che, in seguito a tale stimolazione visuo-tattile, i partecipanti tendono a percepire l'altro più simile a sé su diversi livelli, dall'identità visiva ai comportamenti sociali.

Nello studio i ricercatori hanno utilizzato il metodo dell'enfacement, toccando la faccia dei partecipanti contemporaneamente alla faccia di un attore che in un secondo momento mostrava specifiche emozioni, mentre venivano registrate le risposte neurofisiologiche facciali dei partecipanti. I risultati, pubblicati sulla rivista Cortex, mostrano per la prima volta che l'illusione dell'enfacement aumenta significativamente l'imitazione automatica delle emozioni altrui.

Molti ricercatori hanno indagato il ruolo della percezione di sé nello sviluppo della psicopatologia. Ad esempio lo studio dei prodromi della schizofrenia ha riconosciuto i disturbi del sé come una componente fondamentale di questa patologia. I disturbi del sé sono anomalie soggettive dell'esperienza che

precedono la fase conclamata della malattia e che includono, ad esempio, la scarsa distinzione tra sé-altro. I disturbi del sé risultano fortemente correlati al senso di consapevolezza corporea e alla costruzione di un senso di identità coerente in condizioni sociali.

"Abbiamo testato la possibilità – spiega Aglioti – di aumentare l'imitazione automatica delle espressioni facciali emotive attraverso la stimolazione visuo-tattile interpersonale del volto, come futura e promettente rotta per aumentare il contagio emotivo e migliorare la comprensione delle emozioni altrui. Crediamo che i nostri risultati possano essere la base per l'ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni in condizioni del neurosviluppo come l'autismo e la schizofrenia".

La somatosensazione è un elemento cruciale per la discriminazione sé-altro, e come confermano gli studi del gruppo di Aglioti, tale confine può essere alterato in contesti di stimolazione visuo-tattile interpersonale.

09 dicembre 2019
© Riproduzione riservata

LA SICILIA

[Home](#) | [Cronaca](#) | [Politica](#) | [Economia](#) | [Sport](#) | [Spettacoli](#) | [Tech](#) | [Gallery](#) | **[Altre sezioni](#)** 

sei in » **Salute**

SALUTE

Ricerca: studio italiano allena empatia, utile contro schizofrenia e autismo

09/12/2019 - 15:30

Da Sapienza-Santa Lucia nuovo metodo per rafforzare imitazione automatica delle emozioni



Roma, 9 dic. (Adnkronos Salute) - Già alla nascita, umani e primati mostrano la tendenza innata a imitare le espressioni facciali altrui. La 'facial mimicry', ossia l'imitazione automatica delle emozioni facciali di un altro individuo, è un meccanismo alla base del riconoscimento delle emozioni e del contagio emotivo, forme basilari di empatia che precedono quelle più complesse. Questa risposta risulta ridotta e/o rallentata nell'autismo e nella schizofrenia, condizioni caratterizzate tra l'altro da difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni altrui.

Un gruppo di ricerca coordinato da Salvatore Maria Aglioti dell'università 'Sapienza' di Roma, in

collaborazione con Fondazione Santa Lucia Irccs, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali attraverso l'"enfacement", una semplice ma efficace illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima stimolazione effettuata sul volto di un'altra persona.

I ricercatori hanno utilizzato il metodo dell'enfacement, toccando la faccia dei partecipanti contemporaneamente al viso di un attore che in un secondo momento mostrava specifiche emozioni, mentre venivano registrate le risposte neurofisiologiche facciali dei partecipanti. I risultati, pubblicati sulla rivista 'Cortex', mostrano per la prima volta che l'illusione dell'enfacement aumenta significativamente l'imitazione automatica delle emozioni altrui.

Molti ricercatori hanno indagato il ruolo della percezione di sé nello sviluppo della psicopatologia. Ad esempio lo studio dei prodromi della schizofrenia ha riconosciuto i disturbi del sé come una componente fondamentale di questa patologia. Si tratta di anomalie soggettive dell'esperienza che precedono la fase conclamata della malattia e che includono, ad esempio, la scarsa distinzione tra sé-altro.

I disturbi del sé risultano fortemente correlati al senso di consapevolezza corporea e alla costruzione di un senso di identità coerente in condizioni sociali. La somatosensazione è un elemento cruciale per la discriminazione sé-altro, e come confermano gli studi del gruppo di Aglioti, tale confine può essere alterato in contesti di stimolazione visuo-tattile interpersonale.

"Abbiamo testato - conclude Aglioti - la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle espressioni facciali emotive attraverso la stimolazione visuo-tattile interpersonale del volto, come futura e promettente rotta per aumentare il contagio emotivo e migliorare la comprensione delle emozioni altrui. Crediamo che i nostri risultati possano essere la base per l'ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni in condizioni del neurosviluppo come l'autismo e la schizofrenia".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIENZA E MEDICINA

UN TOCCO PER TRASMETTERE L'EMPATIA

10 DICEMBRE 2019 | SCRITTO DA LA REDAZIONE

Una ricerca dell'Università La Sapienza di Roma ha ideato un nuovo metodo per rafforzare l'imitazione automatica delle emozioni aprendo la strada a nuove terapie verso l'autismo e schizofrenia.



Imitare è una delle prime cose che l'uomo fa. Dalla nascita i bambini imitano i comportamenti e, successivamente, il linguaggio dei genitori. Si tratta della forma d'apprendimento più basilare che esista anche nell'apprendere le emozioni, osservando le espressioni facciali. Si chiama "facial mimicry", ossia l'imitazione automatica dei movimenti facciali di un altro individuo, ed è un meccanismo alla base del riconoscimento e del contagio emotivo, forme basilari di empatia che precedono quelle più complesse. Una ricerca ha esplorato questo fenomeno cercando metodi che rafforzassero questo comportamento e che possano quindi essere usati nell'intervento verso persone nello spettro autistico o con diagnosi di schizofrenia.

La ricerca, coordinata da Salvatore Maria Aglioti dell'università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Fondazione Santa Lucia IRCCS, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali attraverso l'enfacement, ovvero una semplice ma efficace illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima manipolazione effettuata sul volto di un'altra persona. Diversi studi hanno dimostrato che una sollecitazione di questo tipo, che coinvolge più di un senso, permette una più facile identificazione di sé con l'altro, rafforza l'empatia.

Durante gli esperimenti i ricercatori toccavano la faccia dei partecipanti contemporaneamente alla faccia di un attore che in un secondo momento mostrava specifiche emozioni, mentre venivano registrate le risposte neurofisiologiche facciali dei partecipanti. Questi, in seguito all'enfacement, mostravano una maggiore risposta empatica, imitando di più le emozioni altrui.

Nuove possibili terapie. Un'errata percezione di sé e del prossimo viene riscontrata in molte patologie, come la schizofrenia, che coinvolgono il rapporto con gli altri. Riuscire a sviluppare una migliore percezione della propria identità è fondamentale in questi casi, in particolare quando la malattia non è ancora insorta.

"Abbiamo testato la possibilità – spiega Aglioti – di aumentare l'imitazione automatica delle espressioni facciali emotive attraverso la stimolazione visuo-tattile interpersonale del volto, come futura e promettente rotta per aumentare il contagio emotivo e migliorare la comprensione delle emozioni altrui. Crediamo che i nostri risultati possano essere la base per l'ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni in condizioni del neurosviluppo come l'autismo e la schizofrenia".



TISCALI news

ultimora cronaca esteri economia politica **salute** scienze interviste autori photostory strano ma vero

Ricerca: studio italiano allena empatia, utile contro schizofrenia e autismo



di **Adnkronos**

Roma, 9 dic. (Adnkronos Salute) - Già alla nascita, umani e primati mostrano la tendenza innata a imitare le espressioni facciali altrui. La 'facial mimicry', ossia l'imitazione automatica delle emozioni facciali di un altro individuo, è un meccanismo alla base del riconoscimento delle emozioni e del contagio emotivo, forme basilari di empatia che precedono quelle più complesse. Questa risposta risulta ridotta e/o rallentata nell'autismo e nella schizofrenia, condizioni caratterizzate tra l'altro da difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni altrui. Un gruppo di ricerca coordinato da Salvatore Maria Aglioti dell'università 'Sapienza' di Roma, in collaborazione con Fondazione Santa Lucia Irccs, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali attraverso l'"enfacement", una semplice ma efficace illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima stimolazione effettuata sul volto di un'altra persona. I ricercatori hanno utilizzato il metodo dell'enfacement, toccando la faccia dei partecipanti contemporaneamente al viso di un attore che in un secondo momento mostrava specifiche emozioni, mentre venivano registrate le risposte neurofisiologiche facciali dei partecipanti. I risultati, pubblicati sulla rivista 'Cortex', mostrano per la prima volta che l'illusione dell'enfacement aumenta significativamente l'imitazione automatica delle emozioni altrui. Molti ricercatori hanno indagato il ruolo della percezione di sé nello sviluppo della psicopatologia. Ad esempio lo studio dei prodromi della schizofrenia ha riconosciuto i disturbi del sé come una componente fondamentale di questa patologia. Si tratta di anomalie soggettive dell'esperienza che precedono la fase conclamata della malattia e che includono, ad esempio, la scarsa distinzione tra sé-altro. I disturbi del sé risultano fortemente correlati al senso di consapevolezza corporea e alla costruzione di un senso di identità



coerente in condizioni sociali. La somatosensazione è un elemento cruciale per la discriminazione sé-altro, e come confermano gli studi del gruppo di Aglioti, tale confine può essere alterato in contesti di stimolazione visuo-tattile interpersonale. "Abbiamo testato - conclude Aglioti - la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle espressioni facciali emotive attraverso la stimolazione visuo-tattile interpersonale del volto, come futura e promettente rotta per aumentare il contagio emotivo e migliorare la comprensione delle emozioni altrui. Crediamo che i nostri risultati possano essere la base per l'ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni in condizioni del neurosviluppo come l'autismo e la schizofrenia".

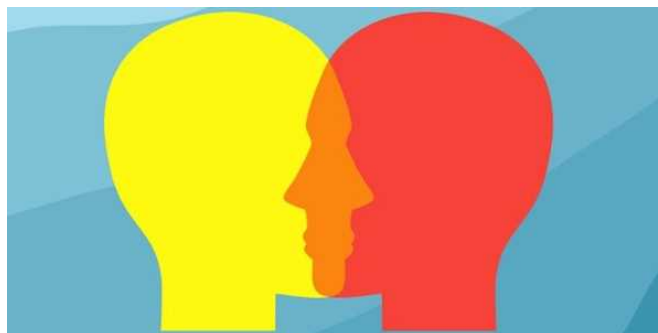
9 dicembre 2019

Allenare l'empatia: dall'imitazione alla condivisione delle emozioni

Pubblicato: Dic 10, 2019 | [Stampa](#) [Email](#)

Categoria: [Quotidiano della Salute](#)

Visite: 32 times



Un recente studio condotto dal Dipartimento di Psicologia della Sapienza, in collaborazione con la Fondazione Santa Lucia IRCCS, ha ideato un nuovo metodo per rafforzare l'imitazione automatica delle emozioni. I risultati, pubblicati sulla rivista Cortex, potrebbero essere utili nell'intervento con persone autistiche o con diagnosi di schizofrenia

Già alla nascita, umani e primati mostrano la tendenza innata a imitare le espressioni facciali altrui. La "facial mimicry", ossia l'imitazione automatica delle emozioni facciali di un altro individuo, è un meccanismo alla base del riconoscimento delle emozioni e del contagio emotivo, forme basilari di empatia che precedono quelle più complesse. Tale abilità è modulata da fattori sociali di alto livello quali appartenenza al gruppo, familiarità, cooperazione o competizione. Essa inoltre è associata a cambiamenti fisiologici e neurali prodotti dall'effettiva esperienza emozionale dell'osservatore e modulata dai tratti empatici dello stesso. Questa risposta risulta ridotta e/o rallentata nell'autismo e nella schizofrenia, condizioni caratterizzate tra l'altro da difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni altrui.

Il gruppo di ricerca coordinato da Salvatore Maria Aglioti della Sapienza, in collaborazione con Fondazione Santa Lucia IRCCS, ha testato la possibilità di aumentare l'imitazione automatica delle emozioni facciali attraverso l'enfacement, una semplice ma efficace illusione corporea che viene indotta dalla stimolazione tattile del volto del partecipante mentre osserva la medesima

stimolazione effettuata sul volto di un'altra persona. Questo procedimento riduce la distinzione tra sé e l'altro; infatti diversi studi hanno dimostrato che, in seguito a tale stimolazione visuo-tattile, i partecipanti tendono a percepire l'altro più simile a sé su diversi livelli, dall'identità visiva ai comportamenti sociali. Nel presente studio i ricercatori hanno utilizzato il metodo dell'enfacement, toccando la faccia dei partecipanti contemporaneamente alla faccia di un attore che in un secondo momento mostrava specifiche emozioni, mentre venivano registrate le risposte neurofisiologiche facciali dei partecipanti. I risultati, pubblicati sulla rivista Cortex, mostrano per la prima volta che l'illusione dell'enfacement aumenta significativamente l'imitazione automatica delle emozioni altrui.

Molti ricercatori hanno indagato il ruolo della percezione di sé nello sviluppo della psicopatologia. Ad esempio lo studio dei prodromi della schizofrenia ha riconosciuto i disturbi del sé come una componente fondamentale di questa patologia. I disturbi del sé sono anomalie soggettive dell'esperienza che precedono la fase conclamata della malattia e che includono, ad esempio, la scarsa distinzione tra sé-altro. I disturbi del sé risultano fortemente correlati al senso di consapevolezza corporea e alla costruzione di un senso di identità coerente in condizioni sociali. La somatosensazione è un elemento cruciale per la discriminazione sé-altro, e come confermano gli studi del gruppo di Aglioti, tale confine può essere alterato in contesti di stimolazione visuo-tattile interpersonale.

"Abbiamo testato la possibilità – conclude Aglioti – di aumentare l'imitazione automatica delle espressioni facciali emotive attraverso la stimolazione visuo-tattile interpersonale del volto, come futura e promettente rotta per aumentare il contagio emotivo e migliorare la comprensione delle emozioni altrui. Crediamo che i nostri risultati possano essere la base per l'ideazione di interventi clinici innovativi volti a ridurre le difficoltà empatiche e di riconoscimento delle emozioni in condizioni del neurosviluppo come l'autismo e la schizofrenia".

Fonte: Ufficio Stampa La Sapienza Università di Roma

[Avanti >](#)

Senzaetà

Promo Senzaetà

Canali Sociali

Cerca nel sito

Contatti


Senzaetà è un network informativo dedicato ai temi della Salute, del Benessere, della Famiglia, della Qualità della Vita. Nato intorno alla storica rivista Senzaetà, con la direzione scientifica del prof. Paolo Crepet, ... [\[Leggi tutto\]](#)



Vai



 Via I Maggio, 156, 60131 Ancona

 Tel. 071.2852295-395

 info@senzaeta.it